

✠ IN NOMINE DOMINI NOSTRI
IHESU CHRISTI ANNO AB
INCARNATIONE EIUSDEM DOMINI
NOSTRI IHESU CHRISTI
MILLESIMO NONAGESIMO TERTIO
INDITIONE PRIMA.

EGO GAUSFREDUS. de conversano. gratia dei comes. quoniam crebris titubacionibus mundanae fluctuationis allidor. ne navigationis meae in tot ebullientes procellas naufragium paciar. in portum supernae tranquillitatis ancoram meae navis oportet me collocare. Nam vox evangelica terribiliter omnes nos excitat dicens. quia nemo potest duobus dominis servire. aut unum odio habebit et alterum diliget. aut unum sustinebit et alterum contempnet. oportet nos deo magis servire quam mamonae. et oculos cordis ad sublimitatem divinae contemplationis erigere. Quia quicumque thesauris mundanae conversationis delectatur. aeternae securitatis tranquillitate privatur. His ammonicionibus aliquantulum excitatus. eternae epulationis aliqua grana. in orreum coeleste. in aeternum victurum vellem. procurare: Scilicet monasterium quoddam in statum monasticae religionis instruere. et cum hoc diu mecum ruminarem. congruum visum est. ut consilium coniugis meae. Et roberti filii mei admitterem. Et hoc aliquantulum nobiscum versantes. ut ecclesiam sanctae mariae montis pilosi ad hoc eligeremus elegimus. Quam scilicet ecclesiam sanctae mariae acherontinus archiepiscopus meo assensu ecclesie sancti laurentii de aversa. et abbati eiusdem congregationis in cellam concesserat. Et ego valde persistens in reperto consilio. abbatem eiusdem sancti laurentii de aversa adivi. declarans rem

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo novantesimo terzo dall'incarnazione dello stesso nostro Signore Gesù Cristo, prima indizione.

Io Goffredo di **conversano** per grazia di Dio conte, poiché sono continuamente scosso dagli imbarazzi della terrena incertezza affinché non trovi il naufragio della mia navigazione in tempeste così travolgenti, è necessario che io collochi l'ancora della mia nave nel porto di una superiore tranquillità. Infatti la voce del Vangelo terribilmente ci chiama tutti dicendo che nessuno può servire due padroni o che uno abbia odio e l'altro amiamo o l'uno sia innalzato e l'altro disprezzato, è necessario che noi serviamo Dio più che Mammona e che ergiamo gli occhi del cuore alla sublimità della divina contemplazione. Giacché chiunque si diletta con i tesori del discorso mondano è privato della tranquillità dell'eterna sicurezza. Alquanto stimolato da questi ammonimenti ad ottenere in eterno qualche grano dell'eterno banchetto nel granaio celeste, vorrei nutrirmi in eterno aver cura cioè di un monastero, erigendolo in stato di monastica religiosità. E mentre a lungo tra me pensavo a ciò, mi parve giusto di accettare il consiglio della mia coniuge e di mio figlio Roberto e ciò alquanto fra noi discutendo di scegliere a tale scopo la chiesa di santa Maria del monte **pilosi**, così decidemmo. La quale chiesa di santa Maria appunto l'arcivescovo **acherontinus** con il mio assenso aveva concesso alla chiesa di san Lorenzo di **aversa** e all'abate della stessa congregazione in convento. E io saldamente persistendo nella decisione conseguita mi recai dall'abate dello stesso san Lorenzo di **aversa** dichiarando la cosa che pensavo per ordine. Con molte esortazioni supplicandolo che della stessa

quam cogitaveram per ordinem. Multis ammonitionibus eum supplicans. ut de eadem ecclesia sanctae mariae montis pilosi cambium a me reciperet et voluntati meae ad hoc peragendum sollicitae non impediret: ad hoc ille abbas respondit. nisi consilio urbani papae romanae sedis. et assensu conventus sancti laurentii de aversa se non facturum. Quem ego rursus pernimum deprecatus sum ut eundem papam et conventum sancti laurentii perquireret. et quid consilii inveniret mihi quamtocius notificaret. Qui strenue consultus. petitioni meae satisfaciens ad me reversus est. et privilegium eidem ecclesiae sanctae mariae. quod apud se habebat reddere fecit. At ego ecclesiam sancti nicholai que sita est in monopolitana urbe. cum omnibus pertinenciis suis intus et foris. in mari et in terra. stabile scilicet et mobile. ecclesiae sancti laurentii de aversa concessi in cambium. ad faciendum omnes utilitates eiusdem ecclesiae sancti laurentii. et abbatis eiusdem. successorumque eius libere. In tali etiam libertate. ut neque ego. neque heredes mei. aliquam potestatem auferendi aliquid vel inquietandi in eadem ecclesia vel in rebus eius suprascriptis retineamus. Si vero aliquis temerario ausu. huius privilegii violator extiterit. auctoritate dei et sanctae mariae. et sanctorum canonum. sciat se innodatum vinculo excommunicationis. nisi semel. bis. aut ter. ammonitus. infra quadraginta dies humiliter ad emendationem venerit. Hoc ita stabilitum. et impressione sigilli mei roboratum. ecclesiae sancti laurentii de aversa. concedo ad habendum.

✠ ARNALDUS ACHERONTINUS ARCHIEPISCOPUS.

✠ Signum propriae manus mee qui supra Guafredus comes de conversano

✠ Signum propriae manus mee Robberti predicti. comitis filius.

chiesa di santa Maria di monte **pilosi** accettasse da me un scambio e non impedisse la mia volontà a compiere ciò. L'abate rispose a ciò che non l'avrebbe fatto se non con il consiglio di Urbano papa della sede **romanae** e con l'assenso del convento di san Lorenzo di **aversa**. Per la qual cosa io di nuovo assai pregai affinché chiedesse attentamente allo stesso papa e al convento di san Lorenzo e quale consiglio trovasse lo facesse conoscere a me al più presto. Il quale attivamente consigliatosi soddisfacendo la mia richiesta ritornò a me e fece restituire il privilegio della stessa chiesa di santa Maria che aveva presso di sé. Altresì io la chiesa di san Nicola che é sita nella città **monopolitana** con tutte le sue pertinenze dentro e fuori, in mare e in terra, in beni immobili cioè, concessi in cambio alla chiesa di san Lorenzo di **aversa** per farne ogni utilità della stessa chiesa di san Lorenzo e del suo abate e dei suoi successori liberamente. In tale libertà anche che né io né i miei eredi manteniamo qualsiasi potere di portare via qualsiasi cosa o di molestare la stessa chiesa o per sue cose anzidette. Se invero qualcuno con ardire temerario osasse violare questo privilegio, con l'autorità di Dio e di santa Maria e dei santi canoni sappia che sarà costretto dal vincolo della scomunica se una, due e tre volte ammonito non verrà umilmente a scusarsi entro quaranta giorni. Quanto così stabilito e rafforzato con l'impressione del mio sigillo concedo in possesso alla chiesa di san Lorenzo di **aversa**.

✠ Arnaldo, arcivescovo
ACHERONTINUS.

✠ Segno della propria mano di me anzidetto Goffredo, conte di **conversano**.

✠ Segno della propria mano di me Roberto, figlio del predetto conte.

✠ Segno della propria mano di me Rodolfo, figlio del già detto conte.

<p>✘ Signum propriae manus meae Rodulfus eiusdem dicti comitis filius</p> <p>✘ Signum propriae manus meae cartulanus.</p> <p>✘ Signum propriae manus meae Guillelmus Stratigota Rodulfi filius</p>	<p>✘ Segno della propria mano di me Cartulano.</p> <p>✘ Segno della propria mano di me stratigota Guglielmo, figlio di Rodolfo.</p>
--	---